

TANTO GIOVANE

UN PREZIOSO SALVATAGGIO

Si racconta di un vecchio che andava a passeggio con il suo nipotino sulla spiaggia del mare.

Ogni stella marina che il ragazzo vedeva sulla sabbia, la prendeva e la ributtava in mare.

"Se le lascio qui - diceva il nipotino - si asciugano e muoiono: sto salvando loro la vita".

"Ma la spiaggia è lunga decine di chilometri - obiettò il nonno - e ci saranno migliaia di stelle marine: ciò che stai facendo non conta nulla!"

*Il ragazzo guardò la stella marina che aveva in mano e disse:
"Ma per lei conta molto".
E la spinse dolcemente in acqua.*

G. B.

Queste parole mi fanno pensare al sacrificio del nostro Salvatore Gesù Cristo. Per molte persone, purtroppo, il fatto che Lui si sia immolato sulla croce non conta nulla, non è di alcun valore, ma per coloro che accettano questo sacrificio, esso rappresenta la vita. La storia che abbiamo letto ci mette di fronte al fatto che, inevitabilmente, nessuno potrà mai essere in grado di diventare fonte di salvezza per ogni creatura vivente, ma il piano di salvezza attuato da Dio per mezzo della croce su cui è stato crocifisso Gesù può raggiungere ogni essere umano. È scritto infatti:

"Egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di Lui si avvicinano a Dio" (Ebrei 7:25).

Il sacrificio di Cristo è diretto ad ogni essere umano, singolarmente, e un così grande amore dovrebbe spingere ognuno ad accettare Gesù come personale Salvatore della propria vita.

Quelle stelle marine sulla sabbia mi fanno pensare a tutta quella gente che ha un bisogno disperato di Dio e non aspetta altro che qualcuno porti loro parole di speranza. Noi credenti dobbiamo essere pronti e desiderosi di trasmettere il dono meraviglioso della salvezza. Non dimentichiamo che ogni occasione di poter parlare della salvezza che Dio ci mette davanti potrebbe anche non tornare a ripresentarsi più.

Ester Esposito



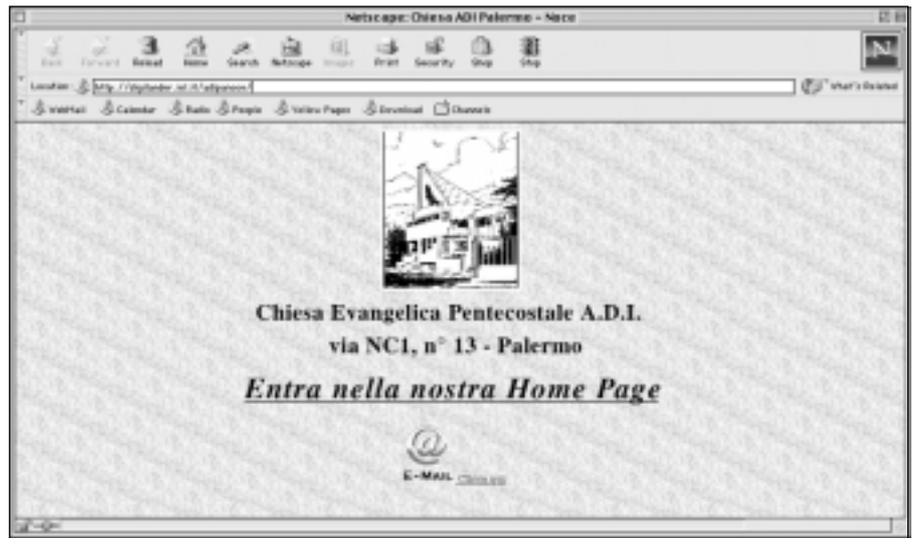
In questo numero:

<i>Calendario</i>	<i>pag.</i>	<i>2</i>
<i>Un "Pass" celeste</i>	<i>"</i>	<i>3</i>
<i>Un medico per il corpo e lo spirito</i>	<i>"</i>	<i>4/5</i>
<i>Nelle mani giuste</i>	<i>"</i>	<i>5</i>
<i>La Bibbia. Dalle origini ai giorni nostri</i>	<i>"</i>	<i>6/7</i>
<i>Dalla Costa Azzurra agli estremi lidi</i>	<i>"</i>	<i>8/9</i>
<i>Una bella serata</i>	<i>"</i>	<i>9</i>
<i>La mia voce al servizio di Dio</i>	<i>"</i>	<i>10</i>
<i>Nati di nuovo</i>	<i>"</i>	<i>11</i>
<i>Fedele... al Signore</i>	<i>"</i>	<i>12</i>

L'indirizzo è: <http://digilander.iol.it/adipanoce>

Vi trovi
meditazioni,
studi biblici,
informazioni, notizie,
fotografie, musica
ed altro ancora,
compreso
"Voce Giovane" on-line.

Visitalo!



Calendario

GENNAIO 2002

Martedì 1 - Culto di capodanno.
Domenica 13 - Presentazione di Vincenzo, figlio di Rosaria e Giuseppe Lopes.

FEBBRAIO 2002

Domenica 3 - Il Coro presenta alcuni canti.
Domenica 17 - Presentazione di Martina, figlia di Katia e Carmelo Galati.

MARZO 2002

Domenica 3 - Presentazione di Annalisa, figlia di Stella e Giuseppe Ferro.
Venerdì 15 - Viene messo nella Rete Internet il sito della Comunità.
Domenica 17 - Elezione per il rinnovo del Consiglio di Chiesa.
Domenica 24 - Visita del fr. H. Adolph e della moglie Bonnie, missionari SIM in Etiopia.

APRILE 2002

Giovedì 4 - Visita del fr. Marcel Marchioni, responsabile del Dipartimento Media delle Assemblee di Dio in Francia.
Venerdì 5 - Serata speciale di evangelizzazione.
Domenica 7 - Visita fratelli Gedeoni.
Domenica 14 - Presentazione di Gioele, figlio di Rosita e Giuseppe Franzella.

MAGGIO 2002

Sabato 18 - Nozze Daniela Mendieta e Girolamo Caviglia.
Domenica 19 - Visita fr. Silvano Basile, pastore della comunità di Castellanza (VA).
Dal 20 al 25 - Tenda di evangelizzazione a Carini, in collaborazione con la comunità locale e quella di Tommaso Natale.
Domenica 26 - Servizio di battesimi.

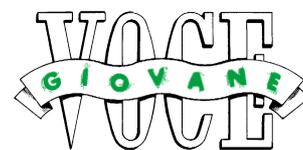
GIUGNO 2002

Domenica 2 - Culto con celebrazione della Santa Cena.
Lunedì 3 - Nozze Rosaria Badalamenti ed Ezio Gabriele.
Domenica 9 - Festa di chiusura della Scuola Domenicale.
Sabato 15 - Nozze Giusy Baglieri e Cristian Nicosia (a Comiso).
Domenica 23 - Presentazione di alcuni canti da parte del coro.



Anche quest'anno si è svolto il torneo di calcio a 5 "Voce Giovane" organizzato dai giovani della nostra Chiesa. Tutto il programma si è svolto nei mesi di aprile, maggio e giugno. Hanno aderito a questa iniziativa circa 40 persone, con età compresa tra i 16 e over 50, che con spirito sportivo, impegno e correttezza si sono incontrati in campo. Alla fine è risultata un'ottima occasione per incontrarsi anche al di fuori della Chiesa, conoscendosi meglio e divertendosi insieme con amore fraterno, con un buon afflusso di pubblico, anche con qualche risata.
La squadra vincitrice del torneo è risultata "The Big One", composta da Vincenzo Tramontana, Umberto Trentacoste, Daniele e Giuseppe Franzella, Diego Cappello; premiato capocannoniere Gianluca Billeci, miglior portiere Giuseppe Ferro.

UN “PASS” CELESTE



Esattamente un anno fa un gruppo di sorelle della nostra comunità ha avuto il desiderio di lavorare per il Signore, facendo qualcosa di concreto ed utile per i bambini; non sapevamo però come muoverci. Un po' spaesate, cominciammo a pregare, mettendo la nostra disponibilità nelle mani del Signore e stando con l'orecchio ben teso attendendo una risposta da Lui.

Abbiamo avuto un colloquio con una associazione di volontariato che opera all'interno dell'Ospedale dei bambini, perché volevamo portare un sorriso a quei bimbi e giocare con loro. Ma ci siamo sentite a disagio, perché lavorando affiancate a questa associazione, di ispirazione cattolica, avremmo dovuto adeguarci ai loro programmi e quindi seguire tradizioni e pratiche che non condividiamo perché non conformi alla Parola di Dio. Così ci siamo ritirate, un po' dispiaciute, ma senza perdere il desiderio di poter fare qualcosa.

Nel frattempo alcune sorelle della Scuola Domenicale hanno iniziato un'attività di “drammatizzazione” per i bambini più piccoli, con delle marionette da loro stesse ideate e un “teatrino” fatto in casa. Un successo! La cosa più importante naturalmente è che il messaggio trasmesso resti impresso e i bambini, grazie, alla visualizzazione della storiella si sentono molto coinvolti e non dimenticano quanto visto e ascoltato.

Angela, una delle sorelle monitorici, ha parlato di questa attività ad un cliente del suo panificio, che è medico all'Ospedale dei bambini... E grazie a lui siamo potuti entrare in ospedale, senza bisogno di altri permessi o collegamenti: abbiamo ricevuto un “pass” celeste, dal Signore!

Abbiamo cominciato ad andare in ospedale la domenica pomeriggio, quando le altre associazioni non vanno perché hanno il loro giorno di ri-

poso. L'approccio con i bambini è stato splendido: tutti quelli che sono in grado di muoversi si precipitano nella ludoteca per assistere allo “spettacolo” delle marionette e insieme a noi cantano, battono le manine e pregano. Grazie a Dio, anche l'impatto con i genitori è stato molto positivo: loro conoscono la nostra identità di cristiani evangelici e, oltre a collaborare con

strappandogli tanti sorrisi e pregando per lui insieme ai suoi genitori.

Le suore responsabili della ludoteca all'inizio ci sorvegliavano un po', ma poi ci hanno dato fiducia, ci hanno consegnato le chiavi e ci hanno consentito di poterci muovere liberamente anche nei vari reparti. Abbiamo avuto anche un permesso scritto dalla Direzione dell'Ospedale



Un momento della rappresentazione con le marionette nella ludoteca dell'Ospedale dei Bambini.

la nostra attività, ci domandano copie del Nuovo Testamento e chi chiedono di pregare per i loro bambini.

Non basterebbero le pagine di questo giornalino per dire di quanti bambini abbiamo incontrato, per quanti di loro abbiamo pregato, di quanti genitori abbiamo consolato ed incoraggiato.

Uno di questi bambini, che abbiamo incontrato molte volte perché per via della sua malattia deve stare a lungo in ospedale, la prima volta che ci ha visto non ci ha degnato neppure di uno sguardo, stanco e innervosito com'era dall'ambiente ospedaliero in cui è costretto a vivere. Poi, piano piano, domenica dopo domenica, siamo riusciti a socializzare con lui,

per la nostra attività rilasciato ai “Volontari della Chiesa Evangelica A.D.I.”. Gloria a Dio!

Ho pregato molto prima di “lanciar mi” in questa attività ed il Signore mi ha risposto con questi versetti:

*“Non siete voi
che avete scelto Me,
ma sono Io
che ho scelto voi
perché andiate e
portiate frutto ed
il vostro frutto rimanga”*

(Giov. 15:16).

Gisella La Mantia

UN MEDICO PER CURARE IL CORPO E SANARE LO SPIRITO

Tra i visitatori della nostra comunità abbiamo avuto lo scorso 24 marzo la coppia formata dal fr. Harold Adolph e dalla moglie Bonnie Jo, missionari in Etiopia, accompagnati dal fr. Jacques Weber, di nazionalità svizzera, coordinatore internazionale della S.I.M., la missione internazionale cui fanno capo i coniugi Adolph. Abbiamo posto loro qualche domanda.



DOMANDA: Fratello Harold, parlaci della tua fanciullezza. Sappiamo che sei di nazionalità americana, ma non sei nato negli Stati Uniti.

RISPOSTA: È vero, sono nato in Cina, nell'ospedale della Missione con cui lavorava mio padre. A quel tempo, intorno al 1930, c'erano circa 8.000 missionari in Cina.

D: Poi le vicende politiche di quella regione hanno fatto diminuire la presenza di questi missionari, vero?

R: Sì, nel 1937, durante la guerra cino-giapponese, anche noi siamo dovuti fuggire dal campo di missione e rifugiarci nel nord-est della Cina, poi siamo andati negli U.S.A., poi di

nuovo in Cina, poi ancora negli Stati Uniti.

D: Quando hai sentito la chiamata di impegnarti anche tu personalmente in terra di missione, come i tuoi genitori.

R: Nel novembre del 1947. Naturalmente è passato del tempo prima che partissi come missionario. Ci sono voluti anni di preparazione: ho fatto le scuole superiori, l'Università per prendere la laurea in medicina, ho frequentato una scuola di formazione per l'attività missionaria e nel frattempo ho anche conosciuto mia moglie e ci siamo sposati...

D: Avete avuto dei figli?

R: Due, un maschio ed una femmina, mentre eravamo nella zona del Canale di Panama, allora sotto il controllo degli Stati Uniti.

D: Dove sei stato in missione?

R: Due anni a Taiwan, poi otto anni in Etiopia, un anno in Liberia, otto nel Niger, poi di nuovo in Etiopia. In questi anni ci sono stati anche periodi trascorsi negli Stati Uniti.

D: Attualmente il tuo impegno è rivolto all'Etiopia, vero?

R: Sì, sono già stato là dal 1966 al 1975. Poi il governo comunista che ascese al potere rese impossibile la nostra permanenza in quella terra. Quando sono tornato, un paio di anni fa, abbiamo trovato tutto da rifare.

D: Di cosa ti occupi di preciso?

R: Di assistenza medica: sono un chirurgo. Lavoro nella regione di Walaitta, nel sud-ovest del Paese. Attualmente c'è in funzione una clinica, una scuola per infermieri con 33 iscritti, 4 medici etiopi. Lo Stato ci ha dato una superficie di 55.000 mq. per costruirvi un ospedale.

D: Viene svolto anche un lavoro di evangelizzazione o vi occupate solo di assistenza sanitaria?

R: No, certo. Cogliamo le occasioni di intervento sanitario per potere presentare l'Evangelo di Gesù Cristo. Ci sono dei corsi per preparare la gente che lavora nel campo missionario a svolgere l'attività evangelistica.

D: Incontrate molta ostilità nel lavoro evangelistico?



La scuola per infermieri da poco completata in Etiopia.

R: I musulmani contrastano molto il nostro lavoro. Danno soldi alla gente perché aderisca all'Islam.

D: Sorella Bonnie, è stato facile per te accettare la chiamata missionaria che ha sentito tuo marito?

R: No, all'inizio è stato molto duro. Seguivo mio marito per dovere coniugale, ma non mi sentivo chiamata come lui al lavoro missionario. Però a poco a poco il Signore ha lavorato il mio cuore ed oggi condivido pienamente l'impegno di questo lavoro.

D: E i vostri figli come hanno vissuto la loro fanciullezza?

R: Venivano coinvolti anche essi nel lavoro della missione. Aiutavano a tenere in ordine il dispensario, per esempio, o a sistemare il mate-

riale che arrivava. Poi nostra figlia, all'età di 12-13 anni cominciò a fare da "assistente" al padre durante gli interventi chirurgici. Attualmente è infermiera in un ospedale, sempre in Etiopia, ma in un'altra zona.

D: Qual è il ricordo più bello che hai di tutti questi anni trascorsi nel campo di missione?

R: Eravamo in Niger, in una riunione speciale, alla quale partecipavano credenti di varie tribù del Paese. Si adorava il Signore insieme, si innalzavano canti di lode. È stato meraviglioso realizzare quell'atmosfera di comunione fraterna tra persone tanto diverse...

Gli occhi della sorella Bonnie si sono inumiditi di commozione nel ri-

cordare questo episodio. Ricordiamo le parole del Salmo 126:

*“Se ne va piangendo
colui che porta
il seme da spargere,
ma tornerà
con canti di gioia
quando porterà i
suoi covoni”.*

NELLE MANI GIUSTE

Mi chiamo Enza e sono una giovane che ha avuto nella sua vita uno splendido incontro: ho conosciuto Gesù, il Salvatore. Nel 1987 alcuni fedeli mi parlarono di Gesù, ma a convertirsi non sono stata io, ma la mia sorella più piccola. Questa cosa mi colpì e mi “sconvolse”, perché lei, una bambina di 10 anni mi parlava dell'Amore di Dio ogni giorno, come se leggesse dentro al mio cuore, perché mi diceva proprio le parole di cui avevo bisogno. Ma io restavo chiusa dentro il mio orgoglio e mi vergognavo della fede di mia sorella e di mia madre, che nel frattempo si era avvicinata al Signore.

Disputavo con loro e ripetevo che io stavo bene nella condizione in cui mi trovavo e non avevo nessuna intenzione di cambiare la mia religione cattolica e di lasciare la mia parrocchia perché solo lì c'era Dio. Ma dentro di me sapevo bene che mentivo! Mi sentivo ogni giorno più sola, vuota e stanca, tanto da chiedermi la ragione per cui ero nata. Non credevo nell'amore degli altri, nemmeno dei miei cari. Dovevo di una posizione economica

agiata, vivevo in una famiglia di sani principi morali, ero una ragazza sana di salute, ma l'insoddisfazione diventava sempre più grande dentro di me, tanto da lacerarmi il cuore gonfio di solitudine. Capivo sempre di più che ciò che mi mancava era la presenza di Dio con la Sua gioia.

Domenica 22 gennaio del '95, volendomi distrarre un po', decisi di andare a passeggiare un po' con mio padre e mentre ero in macchina il mio sguardo fu attratto da una scritta che diceva “Cristo è la risposta”: sorrisi, perché mi pareva che fossi “perseguitata” da Gesù... Quel pomeriggio stesso andai in chiesa a trovare mia madre e quando misi piede per la prima volta in quella piccola comunità rionale rimasi stupita dell'amore che mi mostrarono: era l'Amore di Dio.

La mattina dopo il Signore si servì di un fratello che conduceva una trasmissione in una emittente radio evangelica. Non dimenticherò mai le parole che lo Spirito Santo suggerì a quell'uomo, perché esse mi hanno spinto a fare il passo decisivo verso il Signore. Diceva: “Tu, anima non

ravveduta, che però conosci la verità, non indurire più il tuo cuore: oggi è il giorno della grazia. Gesù vuole perdonare il tuo peccato, accettalo, altrimenti Egli non ascolterà più le tue preghiere”.

Spensi la radio, piansi tanto, chiesi perdono a Dio per la mia indifferenza e da quel momento volli diventare una figlia di Dio.

Le persone che mi stavano vicine non potevano credere alla mia conversione, fino a quando non mi videro immersa nella vasca battesimale, il 4 giugno 1995. E siccome il Signore fa le cose perfette e complete mi battezzò anche con lo Spirito Santo, riempiendomi di gioia.

Non mi sono mai pentita di avere scelto di servire il Signore e di avergli dato la priorità nella mia vita. Egli è il mio migliore amico ed oggi, anche nelle difficoltà, non mi sento più sola, perché Gesù è al mio fianco e si prende cura di me ogni giorno. La mia vita è nelle mani giuste e mi fido di Gesù. E tu, di chi ti fidi? Ricordati che Lui ti ama, vuole salvarti e donarti la vita eterna.

Enza La Mantia

LA BIBBIA

Dalle origini ai giorni nostri

Iddio si è rivelato all'uomo con l'immensità della Sua creazione, ma per manifestarsi in maniera più completa nella Sua verità e sapienza, ha scelto un altro mezzo che riveli in modo inequivocabile la Sua Persona: le "Sacre Scritture". La necessità di una parola scritta è evidente a tutti: se Dio si fosse affidato alla trasmissione orale o alla tradizione, inevitabilmente il Suo messaggio avrebbe subito delle modifiche nel tempo. Per questo Egli ha fissato la Sua Parola per iscritto, affinché nel tempo fosse preservata nella sua purezza, per essere la regola infallibile della fede e della condotta dei credenti.

La Bibbia è più di un libro, è una "biblioteca", composta da 66 libri,

Gesù, del suo ministero, dello sviluppo della Chiesa e gettano lo sguardo nell'avvenire, fino alla fine dei tempi.

La Bibbia è stata scritta da circa 40 scrittori diversi, in un arco di tempo di 1600 anni e tuttavia dimostra grande unità ed una perfetta armonia interna e questo perché, in realtà, ci sono tanti scrittori, ma un solo Autore, lo Spirito Santo: *Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona* (2 Tim. 3:16,17).

Solo Dio, con la Sua potenza, ha potuto permettere che questo libro giungesse fino a noi intatto, con il suo messaggio originale.

materiali diversi: il *papiro* (striscioline ricavate dal fusto, tagliate ed incollate l'una all'altra), la *pergamena* (ricavata da pelli di animali), *tavolette* (fatte di argilla o rivestite di cera).

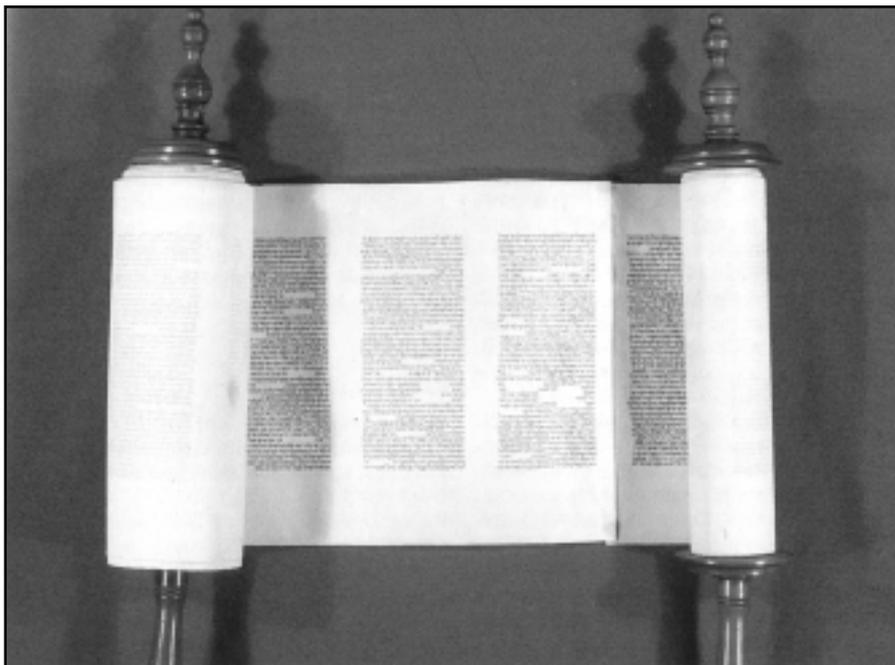
Per il deteriorarsi di questi materiali, ma anche per il bisogno di divulgare la "Parola di Dio", si è reso necessario duplicare le trascrizioni del testo sacro. Per prevenire ogni possibile errore nel copiare i testi, i *Masoreti* (rabbini ebrei) dal V° al X° secolo d.C. fecero un lavoro eccezionale: selezionarono i migliori manoscritti e ricopiarono il testo con cura meticolosa. Annotarono poi, ai margini di ogni foglio, il numero delle lettere, il numero delle parole, il numero delle espressioni particolari, la parola centrale di ogni singolo rigo. L'aspetto più importante del lavoro fu l'aver ideato e realizzato un sistema di punti e trattini vocalici da interporre tra le consonanti per fornire al lettore l'esatta pronuncia del testo scritto senza incorrere in errori.

Il Nuovo Testamento invece è stato scritto in greco, ad eccezione del Vangelo di Matteo, scritto in aramaico, ma quasi subito tradotto anch'esso in greco.

Con il diffondersi del Cristianesimo, si rese necessario tradurre le Sacre Scritture nelle lingue più diverse, per venire incontro alle necessità dei credenti che non conoscevano l'ebraico o il greco. Le versioni più famose sono state le seguenti:

• VERSIONI GRECHE

La versione dei LXX è la prima di cui abbiamo conoscenza. L'Antico Testamento fu tradotto in greco per venire incontro alle esigenze degli Ebrei residenti in Egitto e che non comprendevano più l'ebraico. Fu un



Un rotolo ebraico.

suddivisi in due parti: l'Antico Testamento, che conta 39 libri, che abbracciano il periodo che va dalla creazione alla venuta di Gesù, e il Nuovo Testamento, formato da 27 libri, che narrano della venuta di

L'Antico Testamento è stato scritto in gran parte in ebraico, una lingua che è composta da un alfabeto di 22 consonanti (non vi sono vocali) e questo ha reso delicata la trascrizione dei testi sacri. Si scriveva su

lavoro lungo e complesso che si svolse tra il 250 e il 150 a.C. Secondo la tradizione è chiamata “Versione dei Settanta” perché il lavoro di traduzione sarebbe stato svolto da 72 studiosi ebrei che si chiusero in 72 camere diverse sull’isola del faro, di fronte ad Alessandria: le 72 traduzioni che essi produssero risultarono identiche e il testo così ottenuto fu quello usato da tutte le comunità cristiane primitive, al di fuori della Palestina.



Una testimonianza riguardante il diluvio, riportata su una tavoletta d’argilla.

• **VERSIONI LATINE**

La versione “Vulgata” di Girolamo vide la luce nel 383 d.C. Essa si rese necessaria per togliere la confusione causata dal gran numero di traduzioni in circolazione. Il vescovo di Roma, Damaso, chiese a Girolamo di fare una revisione delle versioni in circolazione e fissare il testo più accurato. Girolamo revisionò i testi e, da grande studioso quale era, produsse la sua traduzione dal testo originale ebraico.

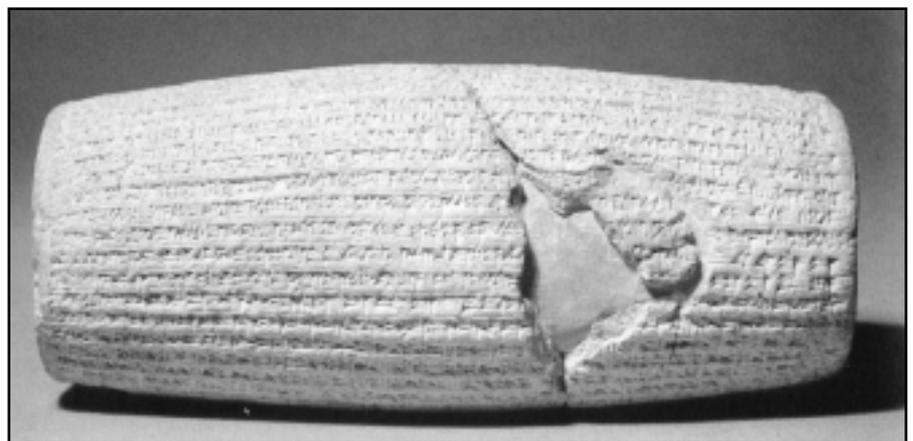
• **VERSIONI MODERNE**

La lingua ufficiale dell’Impero Romano, cioè il latino, con il passare del tempo, si trasformò in una lingua impura, il volgare, cioè il linguaggio del popolo. Si ebbero così varie versioni della Bibbia in lingua volgare, simile ad un dialetto: ci sono testi in veneto, toscano, siciliano.

La versione del Brucioli del 1532, ha il privilegio di essere la prima Bibbia in lingua moderna. Fu la più usata fino all’avvento della versione Diodati (1607). Nel 1924 vide la luce la versione Riveduta, conosciuta come “Luzzi” (dal nome del capo revisore della Società Biblica Britannica e Forestiera), nel 1994 si è avuta la “Nuova Riveduta”.

In origine il testo dei vari libri era scritto di seguito, senza alcuna suddivisione interna. Per individuare più facilmente il brano che interessava E. Langton, nel 1226, ebbe l’idea di dividere ciascun libro in capitoli numerati. Poi, nel 1551, l’editore R. Estienne suddivise ciascun capitolo in versetti. Tale suddivisione in capitoli e versetti non corrisponde sempre in modo rigoroso alla divisione logica dei vari brani, ma risultando molto pratica, è stata mantenuta nel tempo.

La Chiesa Cattolica Romana, nel corso del Concilio di Trento (1546) ha aggiunto ai 39 libri dell’Antico Testamento alcuni libri che essa considera ispirati come gli altri. Questi libri sono stati chiamati dagli evangelici “deuterocanonici” (cioè aggiunti a quelli canonici) e ritenuti “apocrifi”, cioè di significato oscuro. Sono I e II Maccabei,, Ecclesiastico, Sapienza, Giuditta, Baruc, Tobia e



Il cilindro di Ciro, che narra il modo in cui conquistò Babilonia senza combattere e come rimandò i prigionieri nelle loro terre.

alcuni frammenti del libro di Ester (10:4-16:24) e del libro di Daniele (3:24-90; 14:1-42). Le chiese evangeliche non hanno mai accettato e riconosciuto questi libri come ispirati, per vari motivi:

- a) Né Gesù, né gli apostoli, né alcuno scrittore del Nuovo Testamento fa mai riferimento ad essi.
- b) Non fanno parte dell’antico canone ebraico.
- c) Lo stesso Girolamo nella “Vulgata” li collocò in fondo, segnalandoli utili per la lettura, ma non validi dal punto di vista dottrinale.

La Bibbia continua ad essere il libro più tradotto nel mondo. Secondo i dati del 1999 è disponibile per intero o in parte in 2233 lingue e dialetti diversi. Nonostante ciò ancora più della metà delle lingue e dei dialetti usati sulla terra non dispongono ancora di una traduzione delle Sacre Scritture.

Penso che “LA BIBBIA” sia indispensabile per ciascun uomo che voglia conoscere veramente Dio. Sta scritto: “*la fede vien dall’udire e l’udire si ha per mezzo della Parola di Dio*” (Rom. 10:17), ed ancora: “*Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti*” (Giov. 14:15). Solo tramite questa Sacra Parola la nostra fede crescerà e sapremo come Dio ci ama e come

vuole essere servito ed amato. Leggiamola, meditiamola, ma ancor di più mettiamola in pratica, e gustaremo nei nostri cuori un anticipo della gioia del Regno dei Cieli.

Giuseppe Cavallo

DALLA COSTA AZZURRA AGLI ESTREMI LIDI

Di ritorno da Acireale, dove ha partecipato come predicatore ufficiale al XVI Incontro Giovanile Regionale, il fr. Marcel Marchioni, pastore delle Assemblies di Dio in Francia, ha visitato la nostra comunità in occasione del culto del 4 aprile u.s. "VOCE GIOVANE" gli ha posto qualche domanda:

DOMANDA: Fr. Marchioni, il tuo cognome lascia pensare a delle origini italiane...

RISPOSTA: È vero, intorno al 1200 ci sono testimonianze storiche di Marchioni nella zona di Genova. Mio padre era originario della Corsica e dunque parlava un po' l'italiano e poi ho sposato mia moglie i cui genitori sono di origine toscana. Quando vengo in Italia, mi sento un po' a casa mia...

D: Tu però non sei nato in Corsica.

R: No, a Nizza, sulla Costa Azzurra.

D: La tua famiglia era di fede evangelica?

R: No, no, cattolica, come la maggior parte delle famiglie francesi.

D: Parlaci della tua conversione.

R: Accanto a noi abitava una donna che praticava lo spiritismo e la cosa era nota a tutti. Si convertì all'Evangelo e la sua vita cambiò radicalmente. Smise con le sue pratiche occulte e cominciò a testimoniare di Gesù: la prendevano per pazza. Allora avevo circa 10 anni. Una sera

venne a farle visita un pastore che incontrò anche mio padre e gli chiese: "Signore, quanti figli avete?" "Cinque" rispose mio padre. "Ebbene, il vostro quinto figlio predicherà il Vangelo!". Mio padre sorrise, con molto scetticismo.

D: Eri tu il quinto figlio?

R: Sì, ma passò del tempo prima che mi convertissi. Avevo 18 anni e, dopo tanta insistenza di quella vicina di casa, che nel frattempo non si era stancata di pregare per noi, andai per la prima volta in chiesa. Il pastore che predicava parlò della croce e lo Spirito Santo mi toccò. Avevo altre volte sentito parlare della croce dai preti cattolici, ma non avevo mai provato nel mio cuore un'emozione così grande. Il Signore mi salvò all'istante e cambiò la mia vita.

D: Hai cominciato presto a predicare il Vangelo?

R: Abbastanza. Cominciai a collaborare con alcuni fratelli pionieri del movimento pentecostale in Francia e da loro ho ricevuto insegnamenti preziosi. A 22 anni divenni pastore di una comunità nel sud-ovest della Francia.

D: Sei ancora pastore di quella comunità?

R: No, la mia attività oggi è molto diversa.

D: Ce ne vuoi parlare?

R: Volentieri. Circa 36 anni fa cominciammo a sviluppare un settore

che oggi chiamiamo "Dipartimento dei Media". Attraverso la stampa, le trasmissioni radiofoniche, la produzione di audio e videocassette ed altro ancora, svolgiamo un'intensa attività di evangelizzazione in Francia e all'estero. Da molti anni dirigo questa attività e con me lavorano altre cinque persone a pieno tempo e una trentina di volontari e collaboratori.

D: Quali sono le attività più significative di questo Dipartimento?

R: Ce ne sono molte. Per esempio prepariamo delle trasmissioni settimanali per i musulmani, che mandiamo in onda da "RADIO MOSCA", che è una emittente molto potente, realizzata durante il regime comunista per fare propaganda e che raggiunge tutti i Paesi arabi del Medio Oriente.

D: Ci sono riscontri positivi a questo vostro impegno?

R: Certamente! Molte persone scrivono ad un ufficio che abbiamo in Egitto (si sentono più incoraggiati a scrivere in un Paese arabo invece che in Francia). Alcuni vogliono conoscere meglio la Persona di Gesù, altri chiedono una copia della Bibbia.

D: Ma trasmettete programmi anche dalla Francia.

R: Sì, da "RADIO MONTECARLO", e poi anche da ex-colonie francesi come le Antille o la Nuova Caledonia per le aree francofone.

D: Un lavoro, quindi, su scala mondiale.

Una veduta di Antibes, sulla Costa Azzurra, nei pressi di Nizza.



R: Sì, è proprio il caso di dirlo. Anche perché abbiamo delle trasmissioni di programmi Via Internet e allora veramente giungiamo in tutto il mondo. Riceviamo quotidianamente lettere ed e-mail da circa 45 diversi paesi nel mondo.

D: Gloria a Dio! Tutto questo è molto interessante. Cos'altro ci puoi dire ancora?

R: Abbiamo un servizio telefonico per l'interno, una sorta di "Telefono Amico", che pure dà dei buoni riscontri.

D: Come funziona?

R: Non ci sono operatori telefonici. Giornalmente prepariamo un breve messaggio registrato di uno o due

minuti e per 24 ore chi chiama può ascoltare questo messaggio di aiuto, incoraggiamento, edificazione, evangelizzazione, ecc.

D: Quante persone chiamano a questo numero in genere?

R: Dalle 1.500 alle 1.800 al mese.

D: In tutta la Francia?

R: Oh, no. Solo per la zona di Nizza. Le chiese che aderiscono a questo progetto gestiscono in modo autonomo la cosa: noi spediamo le cassette registrate e loro attivano i numeri di telefono. Sono molte migliaia le telefonate ogni mese in tutta la nazione.

D: Probabilmente ci saranno anche molti fedeli che telefonano.

R: Certo, ma è bello anche per loro poter sentire qualche parola di conforto. E poi ci sono molti che attraverso questo servizio ci chiedono l'indirizzo di una chiesa o della letteratura evangelica.

D: Sono molte le chiese evangeliche pentecostali in Francia?

R: Le Assemblee di Dio contano circa 600 chiese, curate da 400 pastori. Inoltre ci sono 70 missionari, con le rispettive mogli, sparsi in tutti i continenti, sostenuti dalla nostra Opera.

È STATA DAVVERO UNA BELLA SERATA!

Venerdì 5 aprile si è tenuta nei locali della nostra comunità una serata "in musica". Si sono avvicendati alcuni gruppi musicali della chiesa, che ci hanno "deliziato" con i loro canti, uno più bello dell'altro, sia per l'aspetto musicale, che per il pregnante contenuto dei testi. Uno in particolare mi è rimasto impresso e queste sono le parole di una sua strofa:

*"Sebbene non meriti affatto il Tuo amor,
mi affido alla Tua fedeltà;
in Te non mi manca più niente
perché mi basta il Tuo amor".*

Fra un canto e l'altro abbiamo sentito pure qualche testimonianza che ci ha mostrato come il Signore opera nella vita di chi decide di mettere la propria vita nelle Sue mani. A conclusione della riunione è stato letto pure qualche versetto della Bibbia che ci invitava a non sottovalutare le nostre scelte nella vita di ogni giorno in quanto queste condizionano (nel bene e nel male) il nostro futuro su questa terra, ma soprattutto il nostro futuro eterno.

A Dio piacendo nel prossimo autunno organizzeremo un'altra serata come questa e fin d'adesso siete invitati!

Tenetevi in contatto con noi per non perdere l'occasione...

Vincenzo Mascillaro



Non avevo mai preso in considerazione, fino al quel momento, il fatto che essere figli di Dio ed essere Suoi strumenti erano comunque due cose che dovevano camminare insieme, più precisamente scoprire che il piano di salvezza di Dio per la mia vita e per la vita di tutti i Suoi figli, non poteva trovare il Suo fine soltanto nel diventare degli assidui e attenti frequentatori della chiesa.

Essere dei veri figli di Dio significa sacrificio, prezzo da pagare, “servizio attivo nel campo di Dio”. Fu proprio questa frase che risuonò nella mia mente e nel mio cuore durante quel culto di giovedì sera, quando il pastore stava predicando sull’importanza di essere servi utili nel campo del Signore.

Quello che provai in quel momento non potrò mai né dimenticarlo, né descriverlo chiaramente: un peso profondo dentro di me, accompagnato da un senso di inutilità, come risposta alla chiamata che Dio mi aveva rivolto come Sua figlia; il tutto completato da un pianto diretto che mi accompagnò per tutto il seguito del culto. Ricordo di non avere mai pregato il Signore come quella sera: chiesi a Dio con tutto il mio cuore di usarmi per il Suo servizio e la Sua gloria, non mi importava in che modo e in quale settore, quello che desideravo era lavorare nel Suo campo. Ebbi subito la certezza che Dio stava ascoltando la mia preghiera, la disponibilità e la sincerità del mio cuore. Non sapevo esattamente quello che Lui avrebbe più tardi disposto per me, ma sapevo che stava facendo chiarezza nella mia vita.

Una settimana più tardi il fratello che guidava il coro mi propose di eseguire un canto da sola per un programma che stava preparando. Grande sorpresa per tutti, ma soprattutto per me, la cosa riuscì abbastanza bene, scoprii in me un talento vocale frutto non certamente della mia bravura o preparazione. Le occasioni di cantare come solista si protrassero nel tempo in diverse occasioni; la cosa mi lasciava perplessa in quanto i miei pensieri sul “lavorare

per Dio” erano indirizzati su tutt’altro settore, (pensavo di essere portata per la cura dei bimbi della scuola domenicale), e tutto questo mi portava un po’ fuori strada.

All’inizio tutto sembrava bello e facile, avevo appena 17 anni e a quell’età era bello sentirsi partecipe nelle varie attività che si svolgevano nell’ambito della chiesa e avere l’approvazione degli altri, ma presto dovetti rendermi conto che tutto questo per Dio non era abbastanza.

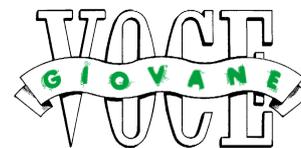
A Dio non serviva qualcuno che facesse della buona musica, per quanto debbo dire sinceramente che le mie intenzioni per quello che facevo erano sempre e fin dall’inizio indirizzate alla Sua Gloria, non serviva che io sapessi cantare, ma che imparassi a cantare la lode profonda che esce dal cuore, che sale al cielo e tocca il trono di Dio.

Un’esperienza che sconvolse totalmente la mia vita mi costrinse a rivedere la mia posizione di figlia di Dio; quello che mi accadde mise a nudo la mia anima e mi portò nei luoghi più profondi della mia depressione. Mi trovai per la prima volta, da quando avevo accettato Gesù, sola di fronte alla mia inutilità e alla Sua grandezza. Recentemente il fratello Rodolfo, nostro pastore, durante un messaggio commentava l’episodio in cui Giacobbe rimase solo a combattere con l’Angelo a Peniel e da quell’esperienza ne uscì un nuovo Giacobbe, con una nuova vita e un nuovo modo di pensare e di agire; questo è un po’ quello che accadde anche a me. Scoprii aspetti della potenza e della grazia di Dio che fino a quel momento non avevo provato; Dio mi ha fatto vedere la mia debolezza perché io potessi cantare sul serio che Lui è la mia forza; mi ha fatto provare la tristezza perché io potessi esprimere la Sua gioia; il dolore per proclamare che Lui è il Consolatore; ho temuto di essere scaduta dalla Sua grazia per gustare un’altra volta la gioia della salvezza e della Sua presenza nella mia vita.

Ho trovato liberazione da quella situazione attraverso la preghiera e la lode, Dio voleva che io imparassi a stare alla Sua presenza con tutto il mio cuore, la mia mente e che imparassi ad adorarlo in Spirito e Verità. Ad un tratto ogni vecchio e noioso canto apparve meraviglioso, mi ritrovai a piangere cantando “Ai piè della Tua croce Signor vogl’io restare”, perché da quella esperienza avevo capito che non c’era nessuna cosa che potesse sostituire la presenza di Dio nella mia vita, o “Ora appartengo a Cristo” visto che per un attimo pensai stupidamente che Lui mi avesse dimenticata. Quello che sto cercando di dire è che Dio ha voluto che io sentissi reale tutto quello che cantavo e lo sperimentassi personalmente se volevo darGli una lode profonda e sincera. Dovevo scoprire la potenza della lode, la potenza della musica che fece cadere le mura di Gerico, quella potenza che scrollò le catene dalle mani di Paolo e Sila mentre si trovavano in prigione e cantavano inni di lode a Dio. Chiudere gli occhi e ritrovarmi sola, anche se in mezzo a tanta gente, sola davanti alla Sua presenza, al Suo trono e sentire che Lui sta dimorando in mezzo a quella lode; quello che canti in quel momento lo senti forte dentro, sale in cielo, arriva al trono di Dio e ciò che torna è liberazione, unzione, pace profonda e gioia talmente vere, da farti dimenticare tutto ciò che ti sta intorno, in quel momento siamo solo io e Lui; il mio Re, la ragione e l’ispirazione della mia lode e del mio canto. Debbo confessare che tante volte mi sento tentata, per le varie circostanze della vita a mollare tutto e tornare ad essere una tranquilla e brava ascoltatrice. Non essere strumenti nelle mani di Dio porta sempre meno problemi e difficoltà e nessun prezzo da pagare, no? Ma Lui mi dà sempre la forza per andare avanti, del resto Dio abita in mezzo alle lodi del Suo popolo, e per niente al mondo voglio privarmi di un inquilino così caro e prezioso.

Silvana Esposito

NATI DI NUOVO



Le testimonianze di alcuni dei giovani che sono stati battezzati il 26 maggio 2002

Il 26 maggio si è tenuto nella nostra chiesa un servizio di battesimi: 13 persone, 7 fratelli e 6 sorelle, sono scese nelle acque battesimali. Il battesimo è una pubblica testimonianza della propria fede ed è anche un impegno a servire Dio per tutta la vita, è un "patto col Signore". La maggior parte di questi 13 credenti sono molto giovani e quattro di loro, pochi giorni prima del battesimo, hanno voluto esprimere qualche pensiero riguardo alla loro esperienza. Pubblichiamo queste brevi testimonianze, insieme alla foto-ricordo di questa giornata.

Ringraziando il Signore sono nata in una famiglia cristiana evangelica e quindi sono entrata a far parte della chiesa fin da bambina, frequentando la Scuola Domenicale e sperimentando con il passare del tempo l'amore di Dio. Giorno per giorno vedo la mano del Signore operare nella mia vita: mi aiuta nei miei impegni scolastici, nel prendere decisioni importanti, si interessa ai miei problemi e mi protegge. L'estate scorsa sono stata in un campeggio

cristiano, lì il Signore mi ha grandemente benedetto ed in quei giorni ho capito cosa significa sentire la Sua presenza dentro me. Un mese dopo il Signore mi ha battezzato con lo Spirito Santo e da quel giorno cominciai a sentire nel cuore il desiderio di battezzarmi, ma avevo pure qualche dubbio. Mi chiedevo: "E se non sono ancora pronta...?", ma più andavo avanti e più aumentava il desiderio di fare il "patto in acqua col Signore". Sono passati quasi nove mesi, ed eccomi qua a pochi giorni dai battesimi con una grande gioia nel cuore, perché finalmente sto per compiere il passo che da tanto desideravo fare.

Stefania Di Gangi

Fin da piccola ho avuto la possibilità di partecipare alle riunioni di Scuola Domenicale, prima, e a quelle giovanili adesso. Così ho potuto sentire parlare dell'amore che Dio ha ognuno di noi. Essendo nata in una famiglia evangelica, sono anche cresciuta con i ragazzi della comunità con i quali ho vissuto bellissime esperienze e con i quali ho instaurato una splendida a-

micizia. Qualche volta mi è capitato di andare in chiesa solo per vedere loro, ma adesso la mia vita è cambiata, in quanto si è sviluppato in me il desiderio di ascoltare la predicazione della Parola del Signore.

Tra qualche giorno farò con il Signore un patto per l'eternità, con la certezza che Lui non mi abbandonerà mai. Credo che quel giorno sarà uno dei giorni più felici della mia vita e non vedo l'ora che arrivi per provare questa emozione.

Lidia Arata

Ho accettato il Signore nella mia vita qualche anno fa. Ricordo che prima non ne sentivo il bisogno perché non facevo nulla di male e tutti mi catalogavano come "un bravo ragazzo" ed anch'io avevo la stessa opinione di me. Però davanti al Signore non ero perfetto, anzi! E Lui mi parlava e mi faceva capire quello che non andava bene in me: me lo diceva quando leggevo la Bibbia e durante i culti. Un giorno in preghiera sentii nel cuore queste parole "Perché non accetti la salvezza ora che è così vicina?". Decisi di servire il Signore. Ho avuto la Sua pace e ho cominciato a capire cosa significa avere comunione con Lui.

Francesco Di Benedetto

Anch'io sono nato in una famiglia cristiana evangelica. Per circa 13 anni ho vissuto a Caltagirone, dove frequentavo pure la chiesa, ma sono stati anni difficili per me. A 15 anni sono tornato a Palermo, con il timore di non sapermi ambientare nella nuova città, ma, grazie a Dio, così non è stato ed anzi mi sono inserito molto bene nella comunità. La mia vita è cambiata, sono riuscito ad abbandonare brutti vizi e cattive amicizie. Sono contento per tutto questo e voglio lodare il Signore e servirlo per tutti i giorni della mia vita.

Nicola Vetrano



Battesimi del 26 maggio 2002 - da sinistra: Pastore Rodolfo Arata, Umberto Farina, Nicolò Vetrano, Fabio D'Aiello, Giovanni Mineo, Giuseppe Trippodo, Davide Tocco, Francesco Di Benedetto, Girolamo Savasta, Lidia Arata, Stefania Di Gangi, Daria Rosano, Maria Ricco, Carmela Russo.

FEDELE... AL SIGNORE

(Giosuè 14:6-14)

Questa breve meditazione ha lo scopo di sottolineare l'importanza di una relazione con il Signore basata sulla fedeltà personale.

Fedeltà significa coerenza con i propri principi, forse però, più che mai in questo caso, è opportuno dire ai principi di Dio.

La reciproca promessa di una coppia di amarsi ed essere fedeli è motivo di gioia e serenità.

La visita promessa da un proprio caro può dare ad un anziano malato forza per proseguire.

Quanta delusione poi se queste promesse non vengono mantenute: è triste vedere le lacrime di una sposa di fronte all'infedeltà del marito o un malato dimenticato immerso nella sua solitudine.

In altre parole una promessa è valida nella misura della fedeltà di chi la formula.

La fedeltà è una virtù che Dio richiede a te come a me, senza alcuna eccezione. C'è chi pratica questa virtù per un tempo e poi si stanca e chi invece persevera, vedendo poi i risultati della propria fedeltà.

La Parola di Dio ci parla di Caleb, uomo fedele ed ubbidiente al Signore, e questa determinazione della sua fede fece sì che egli entrò in possesso della Terra Promessa.

Vediamo alcune caratteristiche di Caleb:

Devoto a Dio – La devozione al Signore era forse il suo tratto caratteriale più forte; infatti egli era una persona interamente votata a Dio, al punto che nei lunghi anni di attesa non diede mai spazio allo scoraggiamento. Pur essendo circondato da persone che non avevano fede nelle promesse divine, non ebbe dubbi sul fatto che la via che seguiva era proprio quella del Signore.

Tutto ciò fa pensare alla nostra esperienza spirituale. Il popolo di Israele in lunghi anni di attesa andò incontro a difficoltà e disagi di varia natura, eppure, malgrado questo, la mano del Signore fu sul suo popolo e uomini come Caleb non si fermarono nella loro esperienza. Possiamo affermare noi la stessa cosa?

Capita di parlare con persone che "puntualmente" rimandano di fare qualcosa nel campo del Signore e poi i buoni propositi si dissolvono come neve al sole. Forse proprio questo avrebbe potuto abbattere Caleb. Eppure il Signore non ritarda l'adempimento della Sua Parola, e dobbiamo avere fiducia che Egli opererà fino alla fine.

Fermo nella fede – Solo Caleb e Giosuè rimasero fermi nella loro opinione, malgrado il parere contrario della maggior parte degli esploratori. Rimasero fermi nella fede anche

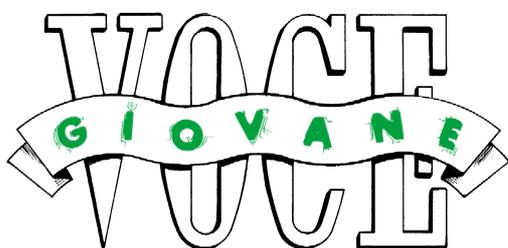
se da soli e non si confusero. Serviamo il Signore anche se non incoraggiati dagli altri.

Sincero dentro – Caleb disse solo la verità. La sua relazione dell'esplorazione della terra di Canaan non fu alterata, fu fatta con sincerità di cuore.

Coraggioso – Caleb fu coraggioso, infatti sostenne la verità anche se la maggioranza gli era contraria, perché sapeva che il piano di Dio avrebbe avuto comunque successo. Quanti di noi sono disposti ad andare contro corrente malgrado il parere negativo degli altri? I credenti subiscono pressioni perché la personale fedeltà sia compromessa, ma se non ci lasceremo condizionare da "fattori esterni", avremo la giusta ricompensa.

Infatti chi prende posizione per la giustizia non sempre è popolare, ma Dio premia chi resta dalla parte della verità, come avvenne con Caleb a cui venne assegnata Ebron che aveva esplorato anni prima. Grazie a Dio, Egli non dimentica di onorare quelli che lo onorano con dedizione. Quest'uomo ebbe per ricompensa un territorio; qualcosa di più importante ci attende se saremo coerenti con la nostra fede, avendo "pienamente seguito il Signore".

Giuseppe Ferro



Redazione: Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

Archivio: Miriam Gabriele

Fotocomposizione: Marco Arata

Foto: Giuseppe Puccio

*Un grazie a tutti i giovani,
che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato.*

Se vuoi contattarci:

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998

oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Serradifalco)

oppure scrivici all'indirizzo e-mail: rodolfoarata@inwind.it